

I PRIMI CONQUISTATORI DELLA Q.2105 DELL'ORTIGARA

19 giugno 1917.

Conferenza di Asiago, 9 luglio 2011

Andrea Bianchi

"Il tempo ci potrà definire il valore della conquista dell'Ortigara.

Nella vasta guerra la presa di un caposaldo non è spesso che un episodio.

Ma la natura dei luoghi, l'opera del nemico, la forza della difesa, fanno di questo episodio uno dei fatti militari più gloriosi.

La grandezza umana dell'azione, sorpassa la sua importanza."

L. Barzini, Corriere della Sera, 22 giugno 1917.

E' doloroso il pensiero di venire dimenticato.

Dalla lettera-testamento di Adolfo Ferrero, 3 Alpini MAVM

tratta dalla pubblicazione "Testamenti della Grande Guerra", curata da Eno Mecheri, ed. Carnaro, Roma, 1936

Premessa:

Questa non è una ricerca su tutti i Decorati del 19 giugno 1917 sull'Ortigara, ma una scrematura dei Decorati mirata a creare una rosa di nominativi che hanno posto il piede – per primi – sulla vetta dell'Ortigara (q.2105), cioè dove oggi sorge la "Colonna Mozza".

La curiosità – chiamiamola così – d'individuare il Soggetto che ha avuto tale "primato", già sorse nell'immediato dopoguerra: il Gen. Cabiati nel suo libro *"Ortigara"*, indicò primo, il cap. Parolari del Battaglione Alpini "Stelvio", 137^a Cp., documentandosi con la motivazione della Medaglia d'Argento di questo. Tuttavia Cabiati non riportò la motivazione per intero, ma ne fece un riassunto ed omesse il riferimento del Bollettino Ufficiale, i dati anagrafici e non precisò esattamente il luogo (Monte, Cima, Vetta, ecc.).

Lo stesso Capitano Parolari, pluridecorato e sopravvissuto alla guerra (fu Vice Presidente Nazionale dell'ANA negli anni '30 e Deputato), non si sbilanciò mai su quel fatto: infatti riteniamo giusto considerare che per i Combattenti, l'arrivare primo in vetta, fosse un "primato" di importanza secondaria, lasciato quasi direi al caso, avendo "altro" a cui badare in quei terribili momenti!

Nei decenni successivi, riprese la tesi del Cabiati, Faldella, ma senza documentarsi più di tanto l'argomento; infine lo storico Pieropan analizzò la cosa nel suo libro *"Ortigara 1917"*, riportando sempre quanto asseriva Cabiati, ma aprendo anche l'ipotesi di più reparti che, contemporaneamente, misero il piede sulla vetta; infatti non si deve dimenticare che sull'Ortigara ci furono reparti di Fanteria e Bersaglieri che attaccarono la cima, insieme gli alpini, da diverse direzioni.

Inoltre all'epoca la vetta era solcata da un intreccio di camminamenti e quindi non dimentichiamo che il campo di battaglia di oggi assomiglia ben poco a quello del giugno del '17.

Se dunque il fatto, cioè l'esser arrivato primo su una posizione così importante e contesa, è comunque "atto degno da essere premiato" e quindi documentato, lo Storico deve rintracciare quei documenti prendendone visione diretta; lavoro che - fino ad oggi - per la vetta dell'Ortigara, non era stato fatto.

Le fonti storiche primarie della ricerca: i Bollettini Ufficiali.

La ricerca storica intrapresa dunque, parte dalle fonti primarie che sono i *Bollettini Ufficiali pubblicati dal Ministero della Guerra dal 1915 al 1926.*

Questi documenti, firmati tutti dal Ministro, contengono i Decreti Luogotenenziali che determinarono le ricompense al Valore Militare.

Dal 1915 al 1926 periodicamente, il Ministro decretava le ricompense che le Autorità competenti avevano approvato: queste ricompense vennero pubblicate in 90 elenchi.

Ogni elenco contiene in ordine alfabetico i Decorati (in media 1400) suddivisi secondo la Medaglia al Valore (Oro, Argento, Bronzo, Encomio Solenne e - più tardi, quando venne istituita - la Croce al Merito di Guerra).

In particolare i Decorati di tutta la Grande Guerra furono **109.198** per un totale di **126.472** ricompense (molti Decorati, infatti, ebbero più di una ricompensa). Ogni ricompensa, solitamente, riporta oltre al Cognome e il nome del Decorato, il luogo di nascita, il reparto (in modo generalizzato per motivi di segreto militare, fino al dicembre 1918), il grado e, se truppa, il numero di matricola. Segue poi la motivazione con il luogo e la data del fatto.

Le normative per le ricompense al Valor Militare.

La ricompensa pubblicata sul Bollettino trova la sua fonte d'origine nel *R. Viglietto 26 marzo 1833* promulgato dal Re Carlo Alberto: il Re volle istituire infatti una medaglia (**d'Oro o d'Argento**, a seconda i casi) *per conferire un segno permanente onorifico per le azioni di particolare valore militare e individuò ben 25 fattispecie*. Le prime tre furono - giusto per il tema di questa ricerca - le seguenti:

1. *Essere il primo sul ciglio della breccia.*
2. *Essere il primo sul ramparo quando si prende una piazza per mezzo della scalata; od il primo, in azione di mare, a salire all'abbordaggio sul legno nemico, di cui si ottenga, ciò mediante, la resa.*
3. *Entrare il primo in un ridotto o trinceramento; ed in tal categoria si possono mettere le case nelle quali il nemico oppone una forte resistenza; ovvero con colpo arditissimo incendiare un vascello nemico.*

Re Umberto I poi con *R. Decreto 8 dicembre 1887*, istituì una **Medaglia di Bronzo** per tutti quegli atti di fermezza e coraggio i quali, senza avere gli estremi richiesti per meritare la medaglia d'argento, meritano tuttavia particolare distinzione.

Infine vi era l'**Encomio Solenne** che non dava al militare nessuna medaglia, ma veniva additato pubblicamente alla Truppa e al Reparto per essere motivo d'esempio e di emulazione.

Fu poi Vittorio Emanuele III che, togliendo l'Encomio Solenne, istituì con R.D. 19 gennaio 1918 la **Croce al Merito di Guerra** per coloro che *hanno tenuto nello svolgimento delle operazioni belliche una condotta militare che li renda degni di pubblico dominio*.

La procedura e l'Autorità competente per l'assegnazione delle Medaglie al Valor Militare.

Le ricompense potevano essere attribuite ai militari dal:

Re motu proprio (furono 132);

dal Comando Supremo (furono 11.412);

da altri comandi, per lo più d'Armata (furono 13.318);

dalla apposita **Commissione sedente a Roma** (furono 84.336).

La procedura normale per decretare la Decorazione era quella fatta attraverso via gerarchica all'interno dell'Armata: il militare veniva segnalato per visione diretta durante l'azione da testimoni (solitamente Ufficiali), dietro rapporto scritto e controfirmato da altri testimoni. Il rapporto seguiva la via gerarchica che ne controllava gli estremi (in particolare se il caso rientrava fra le 25 fattispecie del *R. Viglietto 1833*) e, se aveva esito favorevole, veniva avallato e pubblicato sul Bollettino. Il tutto doveva svolgersi nell'arco di 6/12 mesi dalla data del fatto. Tuttavia questo termine venne abbondantemente superato dopo Caporetto, provocando gravi ritardi e arretrati.

La Commissione a Roma fu poi incaricata dal 1921 al 1926 a *deliberare sulle revisioni e reclami* (circa 40 mila) per "trasformare" le Medaglie di Bronzo in Argento o queste in Oro (si dicono *d'oro sporco*, fra gli addetti ai lavori!).

I criteri dell'epoca per attribuire la ricompensa:

Interessante è anche segnalare la **Circolare Riservata del 31 luglio 1915 n.483** emanata da Cadorna: essa lamentava – in primo luogo – che in due mesi di guerra erano già pervenute numerose proposte di ricompense al Valor Militare. Avvertiva quindi che se il numero delle proposte avesse oltrepassato un certo limite ragionevole, ciò avrebbe potuto comportare un indizio di criteri troppo larghi nel giudicare gli atti di valore e quindi avrebbe potuto far perdere alle ricompense il loro particolare prestigio.

La circolare richiamava il concetto che il contegno per determinare la ricompensa doveva essere *“d’esempio e d’incitamento agli altri per compiere il loro dovere e per suscitare l’emulazione del valore fra i compagni. Gli atti di valore o il contegno valoroso degli ufficiali e dei soldati, debbono poi essere giustamente apprezzati anche nella loro relatività, sia rispetto al numero, sia rispetto all’entità del fatto, alla quantità delle perdite (ossia al pericolo corso) e all’utile che ne è derivato.”*

Non verranno considerate le *“proposte di ricompense per ufficiali che, comandando riparti al fuoco, si comportano personalmente con valore, ma per errate o cattive direttive tattiche non riuscirono nell’obiettivo loro ordinato o dovettero ritirarsi”*.

Metodo, risultati e criteri di ricerca.

Per questa ricerca, dunque, si è trattato di sfogliare manualmente, uno per uno, elenco per elenco, tutti i **126.472** nominativi *ed estrapolare quelli che avevano preso la ricompensa sull’Ortigara alla data del 19 giugno 1917 ...!*

Fatta questa prima scrematura (è occorso quasi un anno), si sono scelti dei nominativi per creare *in primis* un campionario sui fatti che hanno più interessato la giornata di lotta del 19 giugno. Così ora sappiamo i dati e i fatti dei Decorati che furono addetti al controllo della linea di partenza per l’attacco; conosciamo gli Ufficiali, sempre in testa ai battaglioni/plotoni che scattarono, primi, fuori dalle trincee; i nomi dei componenti di alcune Sezioni Mitraglieri che – tantissime – coprono l’avanzata; i nomi dei *primi che raggiunsero la Cima*, obiettivo di questo lavoro; i dati di coloro che, giunti subito dopo, superarono la cima e fecero prigionieri gli avversari rifugiatisi nelle caverne. Infine i portaferiti e i sacerdoti che in quell’inferno svolsero la loro opera in modo ammirevole. Leggendo le motivazioni di tutti questi, abbiamo una dettagliata cronaca di quei terribili momenti della battaglia per la conquista della Vetta dell’Ortigara, svoltasi – ricordiamolo – nel giro di poche ore.

Le prime ricompense inerenti all’Ortigara, partono a circa 6 mesi dopo la data del 19 giugno del '17 (come giustamente prevedeva la procedura): quindi troviamo i primi Decorati sul Bollettino del 1918, ricompense che però riguardano la prima giornata di lotta, cioè quella del 10 giugno.

Andando avanti nello sfogliare gli elenchi da metà del 1918 a tutto il 1919, troviamo finalmente quelli che ci interessano (elenco n.34 e ssgg. che fino al 90° elenco fanno 86.400 nominativi visionati); è tra i Bollettini del 1918/19 che viene concentrato il maggior numero delle ricompense della giornata del 19 giugno dell’Ortigara.

Gli elenchi successivi, poi, contengono le ricompense che ci interessano, ma in modo sempre più diradato, fino ad arrivare al 1924 dove incominciano le revisioni (che provocarono la “trasformazione” di un medaglia di un certo metallo a quello più nobile – così sono, purtroppo gran parte delle Medaglie d’Oro) e che pertanto non abbiamo considerato.

Alla fine della *certosina* ricerca, abbiamo raccolto i seguenti dati.

I Decorati estrapolati sono 352, ma quelli presi in esame accuratamente per la giornata del 19 giugno sull’Ortigara, sono **286** dei quali:

Ufficiali **111**;
Truppa **175**.

Le **MOV**M sono in totale **1**:
ufficiali 1, alla memoria. (CECCHIN Giovanni)
n.b.: *la MOV*M di POLI Guido è conteggiata come *Argento*.

Le **MAV**M sono in totale **129**:
Ufficiali 69, di cui 18 alla Memoria;
Truppa 61 di cui 13 alla Memoria.

Le **MBV**M sono in totale **152**:
Ufficiali 40, di cui 1 – disperso – alla Memoria;
Truppa 112 di cui 9 alla Memoria.

Gli **Encomi Solenni** sono **4**:
ufficiali 1;
Truppa 3.

Giusto per curiosità, le prime 5 Regioni che più hanno dato Decorati sono:

PIEMONTE: 67
VENETO: 59
LOMBARDIA: 58
LIGURIA: 22
SICILIA: 8

Da tutti i 286 Decorati si è proceduto ad una ulteriore scrematura e abbiamo individuato **13 nominativi** che potrebbero contendersi il “primato” di aver raggiunto “primi” la Vetta.

Da segnalare fra questi , giustamente, anche un Fante.

Abbiamo pertanto seguito questi criteri:

- il luogo del fatto (*Cima o Monte*). Nel caso delle motivazioni dei Decorati sull’Ortigara, questa indicazione è estremamente precisa. Ciò è confermato per esempio, dalla motivazione del seguente Decorato, che però non fa parte dei 13 nominativi:

UNIA Andrea da Mondovì (CN), Capitano compl., Alpini.

Medaglia di Bronzo.

“Sempre alla testa della propria compagnia, nell’attacco di una forte posizione, trascinava con l’esempio e la parola i dipendenti, finché venne ferito a pochi metri dalla vetta.”

Monte Ortigara, 19 giugno 1917, B.U.1918, pag.5620”.

La motivazione è chiara: anche se il fatto è avvenuto *a pochi metri dalla vetta*, il Bollettino Ufficiale riporta la località *Monte*.

- l’esser giunti primo o primo fra tutti; leggendo le motivazioni, quest’indicazione è naturalmente fondamentale. L’unico problema riguarda l’identificazione esatta del luogo (trincea di vetta, trincea a coronamento della vetta, avamposto di vetta, ecc.) che solo una precisa cartina dell’epoca può determinare. Inoltre bisogna interpretare *l’esser giunto primo* rispetto a chi (es. la propria squadra, i propri dipendenti, il proprio battaglione o ... a tutti i combattenti).

- la data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale; se troppo in là dall'evento è opinione, come abbiamo detto, considerarla già meno rilevante (soprattutto quelle elargite dopo il 1921, dove cambiò politica e regime. Purtroppo "l'interesse politico e di carriera" influenzò la motivazione e il "metallo" del Decorato). Potrebbero essere pertanto Decorazioni "forzate per opportunità" e quindi non essere più tanto obiettive.

Alla luce di ciò, i Decorati che soddisfano contemporaneamente tutti i tre criteri suddetti (e sono le uniche fra le 286 del giorno 19 giugno) sono:

+ ADAMI Benvenuto di Gaetano da Sommacampagna (fr. Codelle – VR), nato il 13 gennaio 1891, C.le Magg.re, Btg. "Monte Berico", 6° Alpini, matr.36953,

Medaglia d'Argento

"Trascinava con slancio ed entusiasmo mirabili i propri soldati all'assalto, arrivando per primo nella trincea nemica, oltrepassandola ed inseguendo l'avversario in fuga. Sotto intenso bombardamento, infondeva poi calma e coraggio nei dipendenti, finché venne colpito a morte.

Cima Ortigara, 19-20 giugno 1917, B.U.1918, pag.5407"

La morte dunque avvenne il giorno 20.

COLOMBO Silvano di Giuseppe da Villaverla (VI), nato il 24 giugno 1890, C.le, Btg. "Sette Comuni", 6° Alpini, matr.37335,

Medaglia di Bronzo.

"Comandante di una squadra, la guidava con slancio di una difficile posizione che occupava primo fra tutti, mantenendola poi saldamente e dando bell'esempio di grande serenità e singolare coraggio.

Cima Ortigara, 19 giugno 1917 – B.U.1918, pag.5532"

Dal foglio matricolare rintracciato con la collaborazione del Centro Studi della Sede Nazionale dell'ANA – che qui pubblicamente ringrazio – risulta poi deceduto il 28 giugno 1917 sul Monte Lozze per fatto di guerra.

Fra l'Adami e il Colombo, quest'ultimo sembrerebbe il più plausibile poiché, oltre alla dicitura *primo fra tutti*, fu un comandante di squadra, cioè la più piccola unità combattente di un esercito, segno che – ancora una volta – furono pochissimi quelli che raggiunsero d'impeto la Vetta.

Se così è, inoltre, il primato di aver raggiunto la vetta dell'Ortigara, non appartiene più Battaglione "Stelvio", 5° Alpini, come si è sempre creduto prendendo come certo il "primato" del Cap. Parolari, ma bensì al "Sette Comuni", del 6° Reggimento Alpini!

Avendo parlato già abbastanza, concludo citandovi la motivazione del suddetto Parolari, onde possiate trarne le dovute riflessioni:

PAROLARI Gabriele da Vibona (Girgenti), Cap. 5 Rgt Alpini, btg. "Stelvio", 137^ Cp.

Medaglia d'Argento.

"Comandante di una compagnia, la conduceva di slancio alla conquista di una importante posizione nemica, giungendovi per primo. Manteneva poi saldi i suoi uomini sulla posizione sotto un violento fuoco d'artiglieria anche da tergo che produceva ingenti perdite e li incitava alla lotta. Leggermente ferito, non lasciava il proprio reparto

Monte Ortigara, 19 giugno 1917 – B.U.1918, pag.1126".

Inoltre, dallo studio accurato del movimento effettuato dalla 137^ Compagnia dello "Stelvio" comandata dal Parolari, si sa che questa prese le trincee in località "Costone Ponari" – poche decine di metri in basso dalla vetta – le superò, aggirò da tergo la vetta senza passarvi sopra e battagliò contro l'avversario che si era rifugiato nelle caverne dietro la q.2105; ecco perché nella precisissima

motivazione, il Parolari si trovò sotto un violento fuoco d'artiglieria anche da tergo: erano i colpi dell'artiglieria austriaca!

Qui di seguito riportiamo, in ordine alfabetico, i restanti 11 Decorati che, pur essendo giunti *primi* sulle posizioni, lasciano qualche dubbio, soprattutto sull'esatta collocazione della postazione raggiunta (trincea a corollario della vetta, camminamento di raccordo, avamposto, nido di mitragliatrice, ecc.).

CAMIA Battista da Porto Maurizio, Ten. Compl., Alpini.

Medaglia d'Argento.

"Alla testa del proprio plotone con slancio ed entusiasmo lo trascinava brillantemente all'attacco di una posizione e superate le difese nemiche, vi giungeva per primo. Provvedeva quindi sotto il tiro aggiustato d'artiglieria avversaria che sconvolgeva la posizione stessa, al rafforzamento della medesima, incitando i soldati alla resistenza e dando mirabile prova di coraggio e fermezza.

Monte Ortigara, 19 giugno 1917 – B.U.1918, pag.5452".

+ **CENA** Carlo di Luigi, da Garessio (CN), nato il 22 ottobre 1886, I Alpini, matr.32836.

Medaglia di Bronzo.

"Inviato di pattuglia, si slanciava primo in una trincea fortemente presidiata dal nemico, impegnando combattimento, finché cadeva mortalmente ferito.

Monte Ortigara, 19 giugno 1917 – B.U.1919, pag.808".

DEL FITTO Olindo, da Vestananova (VR), C.le 6 Alpini, matr.879.

Medaglia d'Argento.

"All'inizio dell'assalto con pochi elementi del proprio reparto, spingevasi primo fra i primi sulle posizioni avversarie, trascinando i dipendenti con l'esempio del suo mirabile ardimento e del suo irresistibile slancio.

Monte Ortigara, 19 – 20 giugno 1917 – B.U.1919, pag.3824".

+ **FONTANA** Carlo di Giuseppe, da Cerano d'Intelvi (CO), nato il 7 settembre 1894, Sten, 6° Alpini

Medaglia d'Argento

"Comandante di un plotone, con mirabile calma e ardire, lo trascinava oltre le trincee nemiche, primo fra i primi. Mortalmente ferito, le sue ultime parole furono: - Alpini, avanti sempre!

Monte Ortigara, 19 – 20 giugno 1917, B.U.1918, pag.5418"

GELLONA Leonardo da Trino (NO), Ten. Compl., alpini.

Medaglia di Bronzo.

"Comandante di una compagnia, sfidando il violento fuoco nemico di artiglieria, con un'ondata d'assalto entrava per primo nella trincea avversaria e vi si stabiliva saldamente. Nel procedere, in seguito, ad una seconda ondata, benché ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, continuando ad incitare i soldati alla lotta.

Monte Ortigara, 19 giugno 1917, B.U.1918, pag.3085".

GHIBAUDO Giovanni di Antonio, da Roaschia (CN), nato il 10 novembre 1893, c.le magg.re 1 Alpini, matr.28416.

Medaglia di Bronzo.

"Alla testa dei suoi soldati, con l'esempio e con l'energia, li trascinava all'occupazione di una ben nutrita trincea avversaria, penetrandovi per primo.

Monte Ortigara, 19 giugno 1917 – B.U.1919, pag.824".

Risulta deceduto il 21 giugno 1917 nella II^ Sez. Sanità.

GIRARDI Domenico, Sten, compl., 6 Alpini, btg. Mt.e Baldo.

Medaglia d'Argento.

“Durante l'attacco di una formidabile posizione, sempre alla testa dei suoi uomini, si spingeva avanti sotto l'intenso fuoco di sbarramento dell'artiglieria nemica e con violento assalto alla baionetta, nonostante le forti perdite subite, occupava per primo la posizione stessa e rafforzandovisi sotto il violento fuoco avversario, la teneva saldamente, dando continue e mirabili prove di calma e sprezzo del pericolo.

Monte Ortigara, 19 giugno 1917”.

+ GIUDICE Pio da Biella (NO), Sten., Reggimento Fanteria.

Medaglia d'Argento.

“In un'ondata d'assalto, sotto il violento fuoco nemico di artiglieria, alla testa del proprio plotone, entrava per primo nella trincea avversaria. Mentre poi procedeva con una successiva ondata, cadde ferito a morte.

Monte Ortigara, 19 giugno 1917 – B.U.1918, pag.3033”.

+ LANTERI Giuseppe di Antonio, da Triora (fraz. Verdeggia – Porto Maurizio), nato il 20 maggio 1891, Serg. Magg.re, 1° Alpini, matr.21542

Medaglia d'Argento

“Quale comandante di plotone, lo guidava con slancio irresistibile all'assalto di una formidabile posizione, raggiungendola per primo sotto un intenso fuoco di fucileria. Sgominato l'avversario, si rafforzava sulla posizione conquistata, nonostante il persistente tiro nemico, e mentre poi incitava i soldati alla resistenza, veniva colpito a morte.

Monte Ortigara, 19 giugno 1917, B.U.1918, pag.5421”

PAROLARI Gabriele da Vibona (Girgenti), Cap. 5 Rgt Alpini, btg. “Stelvio”, 137^ Cp. *(già citato precedentemente)*

Medaglia d'Argento.

“Comandante di una compagnia, la conduceva di slancio alla conquista di una importante posizione nemica, giungendovi per primo. Manteneva poi saldi i suoi uomini sulla posizione sotto un violento fuoco d'artiglieria anche da tergo che produceva ingenti perdite e li incitava alla lotta. Leggermente ferito, non lasciava il proprio reparto

Monte Ortigara, 19 giugno 1917 – B.U.1918, pag.1126”.

TOMMASI Aldo di Giuseppe da Montecchio Maggiore (VR), nato il 13 novembre 1896, Sten. Compl. 6 Alpini,

Medaglia d'Argento.

“Comandante di pattuglia per riconoscere gli effetti del nostro fuoco d'artiglieria sui reticolati nemici, adempiva il difficile compito con slancio ed avvedutezza e nonostante il violento fuoco di mitragliatrici avversarie portava utili informazioni al comando. Durante un attacco, giungeva per primo sulla trincea nemica. Contuso ad una spalla da scheggia di granata, incurante di sé continuava nel proprio compito e catturava tre mitragliatrici, rimanendo sul posto per tutta l'azione, sempre esempio mirabile di coraggio, calma ed elevato sentimento del dovere.

Monte Ortigara, 18 - 19 – giugno 1917 – B.U.1919, pag.3838”.

Risulta deceduto il 4 luglio 1917 nell'Ambulanza Chirurgica d'Armata n.7 per ferite riportate in combattimento.

Decorato con 2 MAVM.